

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Novella Ottava.

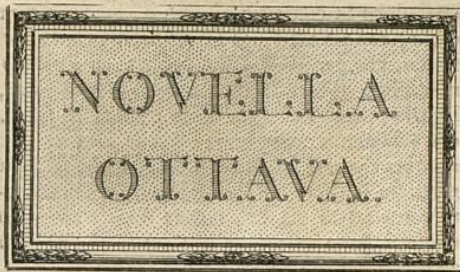
**urn:nbn:de:gbv:45:1-2715**



H. Gravelot inv.

T. II. N. 21.

L'empereur &c.



NOVELLA  
OTTAVA.

Girolamo ama la Salvestra , va costretto da prieghi della madre a Parigi, torna, & truovala maritata, entrale di nascoso in casa, & muorle al lato, & portato in una chiesa muore la Salvestra addosso allui.

**H**aveva la novella d'Emilia il fine suo ; quando per comandamento del Re Neiphile così comincio. Alcuni al mio giudicio Valorose Donne sono, liquali piu, che l'altre genti, si credon sapere, & fanno meno, & per questo non solamente a consigli de glihuomini, ma anchora contra la natura delle cose presummono d'opporre il senno loro, dellaquale presuntione già grandissimi mali sono avvenuti, & alcun bene non se ne vide giamai. Et perciò che tra laltre naturali cose quella, che meno riceve consiglio a

operatione in contrario, è amore, la cui natura è tale, che piu tosto per se medesimo consumar si puo, che per avedimento tor via, m'è venuto nell'animo di narrarvi una novella d'una donna, laquale, mentre che ella cerco d'esser piu savia, che allei non si apparteneva, & che non era, & anchora che non sosteneva la cosa, in che studiava mostrare il senno suo, credendo dello innamorato cuore trarre amore, ilquale forse v'havevano messo le stelle, pervenne a cacciare ad un' hora amore & l'anima del corpo al figliuolo.

Fu adunque nella nostra citta ( secondo che gliantichi raccontano ) un grandissimo mercatante & ricco, il cui nome fu Lionardo Sighieri, ilquale d'una sua donna un figliuolo hebbe chiamato Girolamo, appresso la nativita delquale acconci i suoi fatti ordinatamente passo di questa vita. I tutori del fanciullo insieme con la madre di lui bene & lealmente le sue cose guidarono. Il fanciullo crescendo co fanciulli de' gualtri suoi vicini, piu, che con alcuno altro della contrada, con una fanciulla del tempo suo figliuola d'un sarto si dimesticò, & venendo piu crescendo Peta, l'ufanza si converti in amore, tanto & si fiero, che Girolamo non sentiva ben se non tanto, quanto costei vedeva, & certo ella non amava men lui, che da lui amata fosse. La madre del fanciullo di cio vedutasi molte volte ne gli disse male, & nel gastigo. Et appresso co tutori di lui, non potendosiene Girolamo rimanere, se ne dolse, & come colei,

che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio, disse loro. Questo nostro fanciullo, ilquale appena anchora non ha quattordici anni, si innamorato d'una figliuola d'un farto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che, se noi dinanzi non glie le leviamo, peravventura egli la si prendera un giorno, senza che alcuno il sappia, per moglie, & io non faro mai poscia lieta, o egli si consumera per lei, se ad altrui la vedra maritare, & perciò mi parrebbe, che per fuggir questo voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui ne servigi del fondaco, perciò che dilungandosi da veder costei, ella gliuscira dell'animo, & potremgli poscia dare alcuna giovane ben nata per moglie. I tutori dissero, che la donna parlava bene, & che essi cio farebbero al lor potere, & fattosi chiamare il fanciullo nel fondaco glincomincio l'uno addire assai amorevolmente. Figliuol mio tu se hoggimai grandicello, egli è ben fatto, che tu incominci tu medesimo a vedere de fatti tuoi, perche noi ci contenteremo molto, che tu andassi a stare a Parigi alquanto, dove gran parte della tua ricchezza vedrai, come si traffica, senza che tu diventerai molto migliore & piu costumato & piu da bene la, che qui non faresti, veggendo que signori & que baroni & que gentili huomini, che vi sono assai, & de lor costumi apprendendo, poi te ne potrai qui venire. Il garzone ascolto diligentemente, & in brieve rispose niente voler ne fare,



percio che egli credeva così bene come un'altro poterfi stare a Firenze. I valenti huomini udendo questo, anchora con piu parole il riprovarono, ma non potendo trarne altra risposta alla madre il dissero. Laqual fieramente di cio adirata non del non volere andare a Parigi, ma del suo innamoramento gli disse una gran villania, & poi con dolci parole rahumiliandolo lo'ncomincio a lusingare & a pregare dolcemente, che gli dovesse piacere di far quello, che volevano i suoi tutori, & tanto gli seppe dire, che egli acconsenti di doverti andare a stare uno anno, & non piu, & così fu fatto. Andato adunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato d'hoggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. Donde piu innamorato che mai tornatosene trovo la sua Salvestra maritata ad un buon giovane, che faceva le trabacche, diche egli fu oltre misura dolente. Ma pur veggendo, che altro esser non poteva, s'ingegno di darsene pace, & spiato la, dove ella stesse a casa, secondo l'usanza de giovani innamorati incomincio a passare davanti allei, credendo, che ella non haveffe lui dimenticato, senon come egli haveva lei, ma l'opera stava in altra guisa. Ella non si ricordava di lui, se non come se mai non lo haveffe veduto, & se pure alcuna cosa se ne ricordava, si mostrava il contrario, diche in assai picciolo spatio di tempo il giovane s'accorse, & non senza suo grandissimo dolore, ma non dimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nelle

animo, ma niente parendo gli adoperare si dispose  
 ( se morir ne dovesse ) di parlarle esso stesso. Et  
 da alcuno vicino informatosi come la casa di lei  
 stesse, una sera, che a vegghiare erano ella e'l  
 marito andati con lor vicini, nascosamente den-  
 tro v'entro, & nella camera di lei dietro a teli di  
 trabacche, che tesi v'erano, si nascose, & tanto  
 aspetto, che tornati costoro & andatisene al letto  
 senti il marito di lei addormentato, & la se n'an-  
 do, dove veduto haveva, che la Salvestra coricata  
 s'era, & postale la sua mano sopra il petto piana-  
 mente disse. O anima mia dormi tu anchora? La  
 giovane, che non dormiva volle gridare, ma il  
 giovane prestamente disse. Per dio non gridare,  
 che io sono il tuo Girolamo. Ilche udendo costei  
 tutta tremante disse. Deh per Dio Girolamo vat-  
 tene, egli è passato quel tempo, che alla nostra  
 fanciullezza non si disdiffe l'essere innamorati, io  
 sono come tu vedi maritata, perlaqual cosa piu  
 non sta bene a me d'attendere ad altro huomo,  
 che al mio marito, perche io ti priego per solo  
 Iddio, che tu te ne vada, che se mio marito, ti  
 sentisse ( pogniamo, che altro male non ne se-  
 guisse ) si ne seguirebbe, che mai in pace, ne in  
 riposo con lui viver non potrei, dove hora amata  
 da lui in bene & in tranquillita con lui mi dimoro.  
 Il giovane udendo queste parole senti noioso do-  
 lore, & ricordatole il passato tempo e'l suo amore  
 mai per distanza non menomato, & molti prie-  
 ghi & promesse grandissime mescolate niuna cosa

ottenne, perche desideroso di morire ultimamente la prego, che in merito di tanto amore ella soffersse, che egli al lato allei si coricasse tanto, che alquanto riscaldar si potesse, che era agghiacciato aspettandola, promettendole, che ne le direbbe alcuna cosa, ne la toccherebbe, & come un poco riscaldato fosse, se n'andrebbe. La Salvestra havendo un poco compassion di lui con le conditioni date dallui il concedette. Coricosi adunque il giovane al lato allei senza toccarla, & raccolto in un pensiere il lungo amor portatole, & la presente durezza di lei, & la perdita speranza, dilibero di piu non vivere, & ristretti in se gli spiriti senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato allei si mori. Et dopo alquanto spatio la giovane maravigliandosi della sua contenenza, temendo non il marito si svegliasse comincio ad dire. Deh Girolamo che non te ne vai tu? Ma non sentendosi rispondere penso lui essere addormentato, perche stesa oltre la mano, accio che si svegliasse, il comincio a tentare, & toccando il trovo come ghiaccio freddo, diche ella si maraviglio forte, & roccandolo con piu forza, & sentendo, che egli non si movea, dopo piu ritoccarlo cognobbe, che egli era morto, diche oltre modo dolente stette gran pezza senza saper che farsi. Alla fine prese consiglio di volere in altrui persona tentar quello, che il marito dicesse da farne, & destatolo quello, che presentialmente allui avenuto era, disse esser ad un altro intervenuto, & poi il domando, se



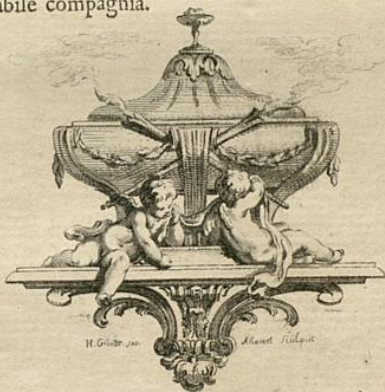
allei avvenisse, che consiglio ne prenderebbe. Il buono huomo rispose, che allui parrebbe, che colui, che morto fosse, si dovesse chetamente riportare a casa sua, & quivi lasciarlo senza alcuna malavoglienza alla donna portarne, laquale falato non gli pareva, ch'havesse. Allhora la giovane disse. Et così conviene fare a noi, & presagli la mano gli fece toccare il morto giovane, diche egli tutto smarrito si levo su, & acceso un lume senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo de suoi panni medesimi rivestito, & senza alcuno indugio aiutandogli la sua innocenza, levatoselo in su le spalle alla porta della casa di lui nel porto, & quivi il pose, & lasciollo stare. Et ventito il giorno & veduto costui davanti all'uscio suo morto, fu fatto il romor grande & spetialmente dalla madre, & cerco per tutto, & riguardato, & non trovatogli si piaga ne percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto lui di dolore esser morto, così come era. Fu adunque questo corpo portato in una chiesa, & quivi venne la dolorosa madre con molte altre donne parenti & vicine, & sopra lui cominciarono direttamente secondo l'usanza nostra a piagnere & a dolersi. Et mentre il corrotto grandissimo si faceva, il buono huomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra. Deh ponti alcun mantello in capo, & va a quella chiesa, dove Girolamo è stato recato, & metiti tralle donne, & ascolterai quello, che di questo fatto si ragiona,

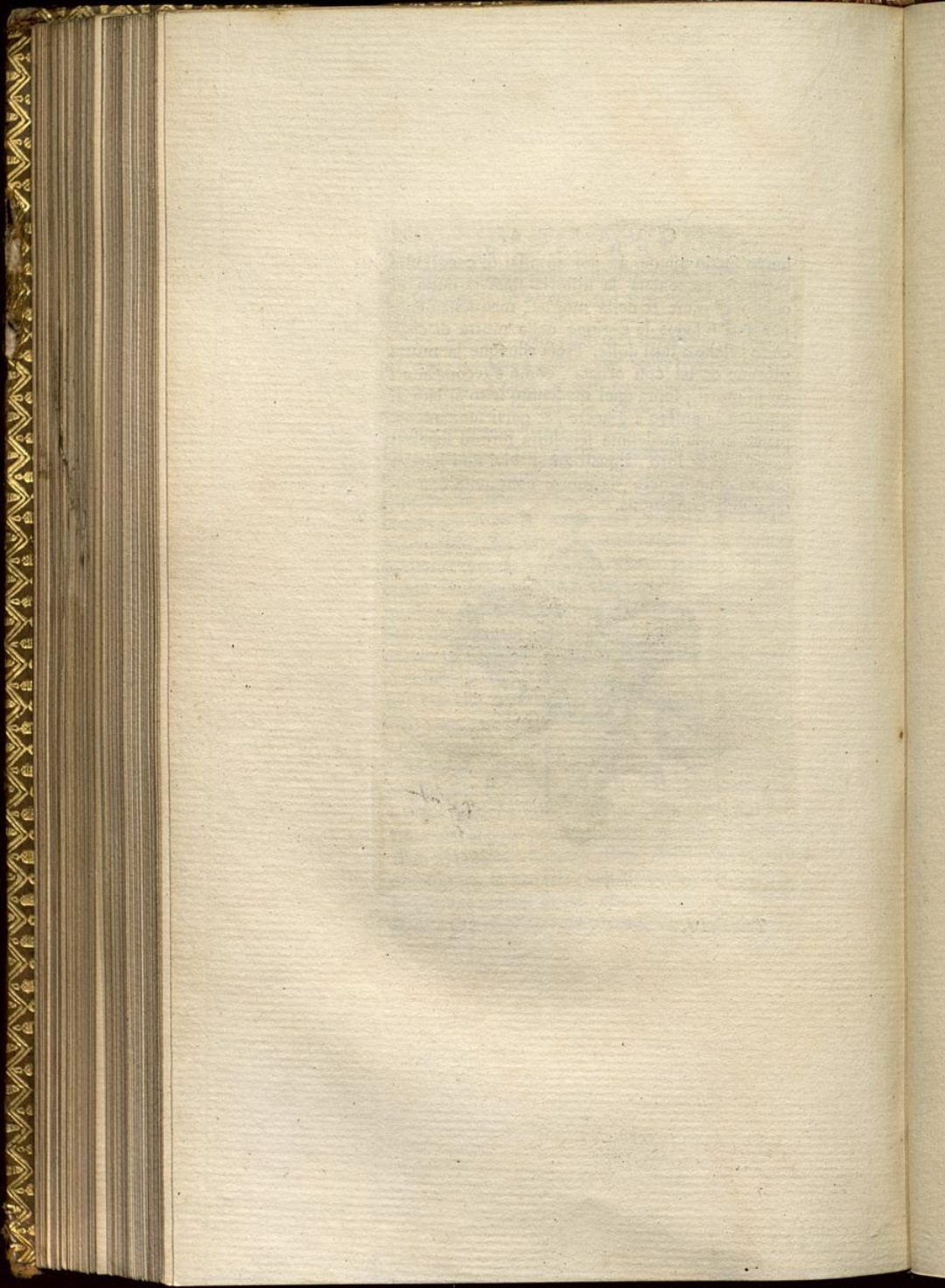


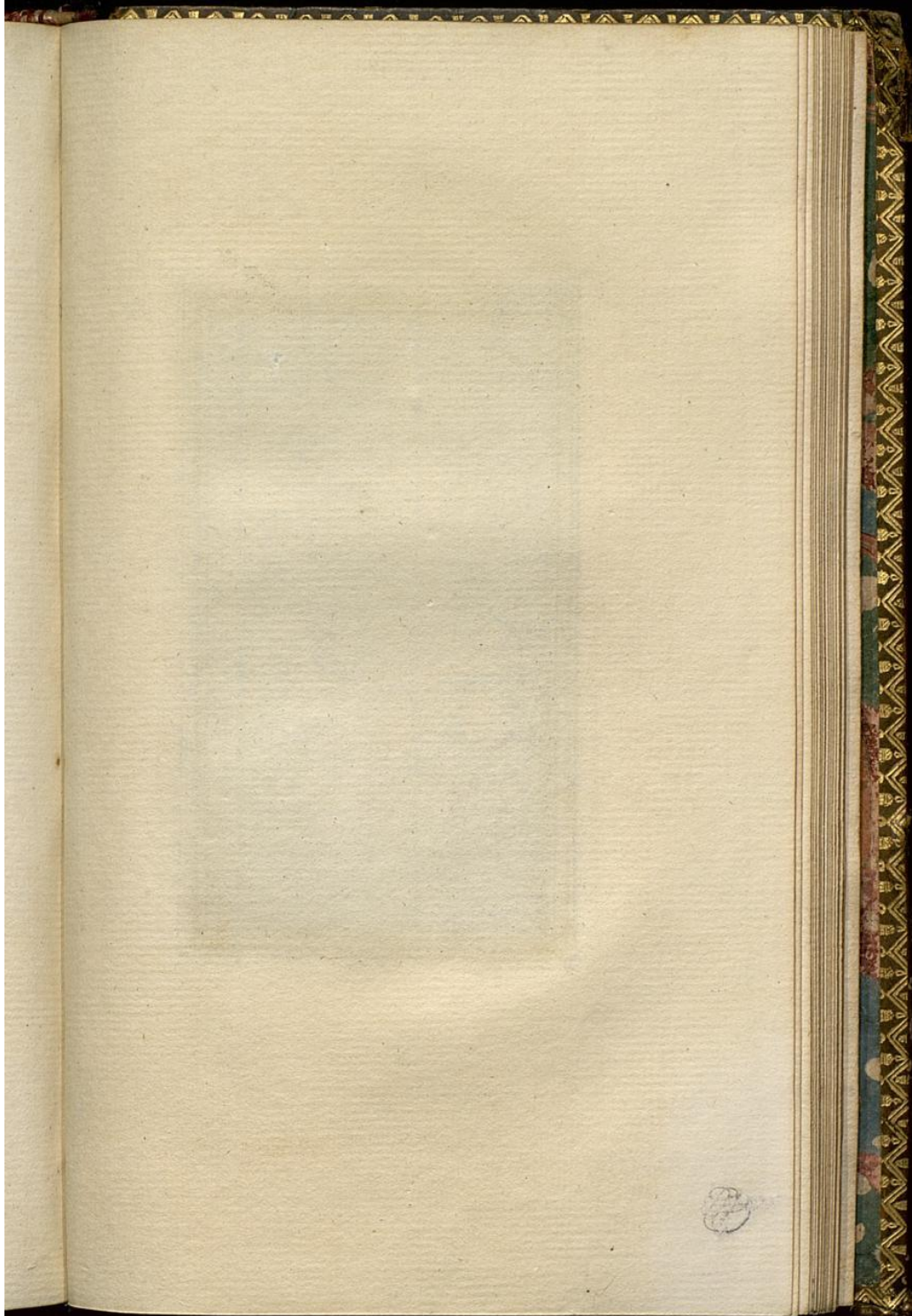
& io farò il fimigliante tra glihuomini accio che noi sentiamo, se alcuna cosa contro a noi si diceffe.

Alla giovane, che tardi era divenuta pietosa, piacque, si come a colei, che morto desiderava di veder colui, a cui vivo non havea voluto d'un sol bacio piacere, & andovvi. Maravigliosa cosa è a pensare, quanto sieno difficili ad investigare le forze d'amore. Quel cuore, ilquale la lieta fortuna di Girolamo non havea potuto aprire, la misera l'aperse, & l'antiche fiamme risuscitatevi tutte subitoamente muto in tanta pieta, come ella il viso morto vide, che sotto'l mantello chiusa, tra donna & donna mettendosi, non ristette prima, che al corpo fu pervenuta, & quivi mandato fuori uno altissimo strido sopra il morto giovane si gitto col suo viso, ilquale non bagno di molte lagrime, percio che prima nol tocco, che come al giovane il dolore la vita havea tolta, così a costei tolse. Ma poi che riconfortandola le donne, & dicendole, che su si levasse alquanto, non conoscendola anchora, & poi che ella non si levava, levar volendola, & immobile trovandola, pur sollevandola ad una hora lei essere la Salvestra, & morta conobbero. Diche tutte le donne, che quivi erano, vinte da doppia pieta rincominciarono il pianto assai maggiore. Sparsesi fuor della chiesa tra glihuomini la novella, laquale pervenuta a gliorecchi del marito di lei, che tra loro era, senza ascoltare o consolatione o conforto da alcuno per  
lungo

lungo spatio pianse. Et poi ad assai di quegli che  
 v'erano , raccontata la hystoria stata la notte di  
 questo giovane & della moglie , manifestamente  
 per tutti si seppe la cagione della morte di cia-  
 cuno , ilche a tutti dolse. Presa adunque la morta  
 giovane & lei cosi ornata , come s'acconciano i  
 corpi morti , sopra quel medesimo letto al lato al  
 giovane la posero a giacere , & quivi lungamente  
 pianta in una medesima sepoltura furono sepelliti  
 amenduni & loro , liquali amor vivi non haveva  
 potuto congiugnere , la morte congiunse con in-  
 separabile compagnia.







Small, faint circular stamp or mark, possibly a library or archival mark.

